



Care compagne e cari compagni,

vi consegno il testo della mozione, la numero 2, che ho presentato insieme a Francesco Mosca, Mauro del Bue, Lanfranco Turci, Franco Grillini e sottoscritta da molti compagne e compagni che condividono e sostengono la mia candidatura alla Segreteria nazionale del Partito socialista. Con il Congresso di Fiuggi del 5 e 6 luglio concludiamo la fase costituente del Partito socialista, avviata il 14 luglio dello scorso anno a Roma. Avevo avuto l'onore di aprire quella giornata, consapevole che per noi si potesse, anzi si dovesse, avviare una nuova vita.

Ci sono capitate tra capo e collo le elezioni politiche, il rifiuto di coalizione del PD, il voto utile, il tracollo della sinistra. Certamente il nostro risultato e quello dell'intera sinistra preoccupano tutti noi, ma ancor più deve preoccuparci il timore diffuso che dirsi di sinistra e fare cose di sinistra faccia perdere le elezioni.

Io non sono disponibile a cantare il de profundis per la sinistra nel nostro Paese e continuo a pensare che i nostri valori non sono fuori corso. Ne sono convinta perché, proprio di recente, ho vissuto in prima persona l'esperienza di una campagna vittoriosa, quella di Zapatero in Spagna, in un Paese che galoppa, dove la sinistra riformista ha avuto successo dando prova che può avere un ruolo, interpretare i bisogni, essere confermata al governo.

Chi in Italia può dare vita ad un processo di costruzione di una sinistra riformista se non noi socialisti? Il nostro obiettivo deve essere quello di costituire il lievito di idee e proposte per una sinistra riformista che oggi non c'è, ma che ha nell'adozione del progetto e del metodo socialisti europei la sua sola chance di esistere.

Per realizzare questo dobbiamo ancorarci al socialismo laico e riformista europeo, oggi più necessario che mai per sostenere la sfida con la destra sul terreno della modernità, della libertà e della giustizia sociale.

I socialisti sono nella Sinistra Arcobaleno, i socialisti sono nel PD; esiste un'area culturale e politica che è laica, progressista, che chiede eguaglianza e che non accetta la subalternità del PD all'agenda del centrodestra. Quest'area, che nei Paesi europei è rappresentata organicamente, è solida e spesso egemone, da noi invece è "gassosa". Va, dunque, aggregata e vanno coinvolte in questo processo, o in forma organica o in forma federativa, le componenti laiche e liberali della sinistra. Le ragioni dell'esistenza di un Partito socialista in Italia come organizzazione socialista autonoma stanno in questo nostro obiettivo.

Ci vuole uno strumento forte per questo progetto ambizioso, un partito nuovo nelle idee e nel modello organizzativo.

Cosa significa concretamente "nuovo partito"? Significa semplicemente un gruppo dirigente rinnovato, senza però disperdere l'esperienza di chi da anni ha lavorato nel e per il partito; significa regole nuove, poche, chiare, valide sempre e non a seconda dei momenti; significa metodi nuovi.

A proposito di quest'ultimo punto credo sia importante sottolineare che è

essenziale partire sin da ora con il piede giusto.

In questi giorni alcuni dirigenti locali stanno facendo una campagna congressuale sostenendo la necessità di posizioni unanimi all'interno delle regioni. Dobbiamo votare tutti la stessa mozione, dicono; dobbiamo stare uniti per non spaccare il partito. In questo modo però si assumono in pochi la facoltà di decidere per tutti.

Io ho sempre rivendicato il diritto di ciascuno di noi ad esprimersi liberamente. Una persona un voto è la base del suffragio universale che ha visto i socialisti impegnati nel secolo scorso.

Oggi nel nostro congresso il principio deve essere: un iscritto un voto, una regola democratica chiara e semplice, agli antipodi del centralismo democratico, anche solo regionale, che si vorrebbe imporre in tante realtà. Il centralismo democratico lo abbiamo sempre rinfacciato al vecchio Partito comunista, così come ora rimproveriamo a Veltroni le finte primarie con una candidatura vincente a priori.

E' questo che vogliamo per il nostro partito? Non credo, così come non credo che l'unanimità di facciata, dietro al quale si nascondono le differenze vere, faccia bene al nuovo partito. Non facciamoci ricattare da chi ci accusa di spaccare l'unità del partito. Il disastro elettorale impone una riflessione ed confronto sereno e leale sui contenuti delle mozioni e sulle persone che queste mozioni interpretano.

Su la testa compagne e compagni, siamo per il voto libero, non per il voto utile. Abbiamo visto il danno che la sinistra ha subito con la campagna per il voto utile. Non ripetiamo lo stesso errore per il nostro congresso.

Il Partito socialista ha 116 anni di storia e una lunga serie di Segretari, tutti uomini. Mi chiedo se non sia arrivato il momento di avere una Segretaria.

Con questo progetto politico in mente ho deciso di presentare la mia candidatura alla Segreteria del Partito socialista, portando come bagaglio la mia esperienza di Presidente dell'Internazionale Socialista Donne, di Vicepresidente dell'Internazionale Socialista, di parlamentare europea, e i miei trentaquattro anni di militanza nel partito.



(Pia Locatelli)

Roma, 27 maggio 2008